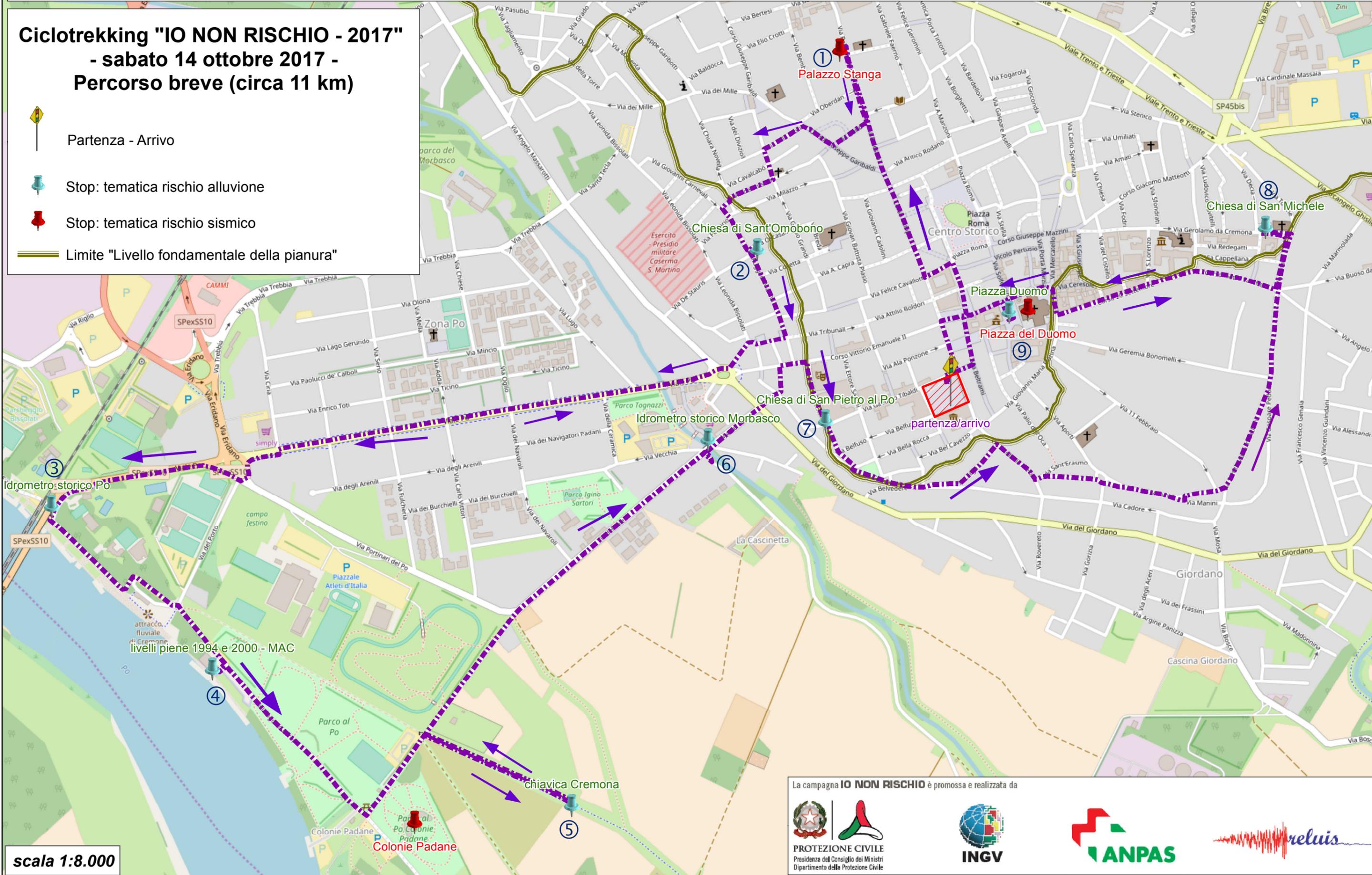




Ciclotrekking "IO NON RISCHIO - 2017"
- sabato 14 ottobre 2017 -
Percorso breve (circa 11 km)

- Partenza - Arrivo
- Stop: tematica rischio alluvione
- Stop: tematica rischio sismico
- Limite "Livello fondamentale della pianura"



scala 1:8.000

La campagna IO NON RISCHIO è promossa e realizzata da



CICLOTREKKING BREVE (11 km circa)

Descrizione percorso

Partenza: Piazza Marconi (ore 15,00)

Stop 1: Palazzo Stanga Trecco - Tematica: rischio sismico -

Palazzo Stanga Trecco, dimora nobile fino agli inizi del '900 ed edificio storico tra i più importanti di Cremona, custodisce ambienti di grande pregio fruibili al grande pubblico grazie ai recenti lavori di restauro. Gli Stanga, una delle famiglie nobili più importanti di Cremona e con origini antichissime, risalenti al secolo XI, acquistarono il palazzo nel 1467. Al tardo quattrocento è attribuibile la bellissima facciata fittile del cortile. L'edificio fu rimaneggiato nei secoli successivi, in particolare gli interventi dell'architetto Rodi, sul finire degli anni '80 del 1700, trasformarono i locali dell'appartamento di parata del primo piano per adeguare il Palazzo al gusto neoclassico di quel periodo, tipico delle più importanti dimore nobili europee. Di grande valore le sale decorate da Giuseppe Manfredini, il letto a baldacchino della stanza nuziale e lo scalone d'onore. Ad un periodo più tardo, verso la metà del 1800, risalgono gli interventi dell'architetto Vincenzo Marchetti nell'appartamento di comodità della famiglia Stanga e sulla facciata. Dal 1996 il Palazzo è di proprietà della Provincia di Cremona, in virtù della legge che attribuisce alle Province la gestione di tutti gli immobili di edilizia scolastica secondaria superiore. Attualmente il Palazzo è sede dell'Istituto Agrario Stanga ed è utilizzato saltuariamente per esposizioni temporanee. Tra il 2003 e il 2012 sono stati recuperati i locali dell'appartamento di parata, compreso la stanza nuziale, sono state rifatte le coperture e, per ultimo, è stato restaurato l'appartamento di comodità degli Stanga, importante esempio di dimora alto borghese cremonese, della metà del sec. XIX. Sono stati realizzati lavori di consolidamento strutturale ed, in particolare, di miglioramento sismico, oltre al recupero della bellissime pavimentazioni lignee. Per la parte artistica sono state restaurate tutte le superfici decorate, pareti e soffitti. In tali ambienti, attualmente, trovano collocazione gli uffici della Fondazione Comunitaria.

Stop 2: Chiesa di Sant'Omobono (e Sant'Egidio)- Tematica: rischio alluvionale -

Insieme agli stop in prossimità delle chiese di San Pietro al Po, San Michele e Duomo, in questa sosta si può apprezzare il dislivello altimetrico tra la chiesa (con il piazzale ad essa antistante) e la sottostante Via Ruggero Manna. La chiesa infatti è stata edificata in prossimità del bordo superiore di un terrazzo alluvionale sopraelevato (il cosiddetto "Livello fondamentale della pianura" (limite indicato in mappa), modellato entro depositi fluviali legati alle glaciazioni quaternarie più recenti, depositi sicuramente più antichi di 17.000/20.000 anni). Nel passato Cremona si trovava quindi a diretto contatto col fiume Po, la cui posizione (rispetto alla città) si è nel tempo modificata. Il terrazzo fluviale modellato dal Po è però ancora oggi "leggibile" muovendosi in città lungo un percorso (come quello odierno) che mette in evidenza le diverse quote. La chiesa, dedicata inizialmente a S. Egidio era stata edificata nel 949 e di

questa prima costruzione rimane oggi una traccia in una piccola abside ancora esistente all'esterno della chiesa attuale sul lato sinistro. Viene ricordata come luogo della preghiera quotidiana, della morte avvenuta il 13 novembre 1197 e della prima sepoltura di Omobono Tucenghi, mercante e sarto vissuto nel secolo XII, iscritto nel catalogo dei Santi il 12 gennaio 1199 dal Papa Innocenzo III, eletto patrono della città e della Diocesi di Cremona. Fu poi trasformata alla fine del Quattrocento, la facciata rifatta all'inizio del Seicento e completata con le statue duecentesche di marmo rosso raffiguranti il patrono della città, S. Omobono e S. Egidio, vescovo.

Stop 3: Idrometro storico sul Po - Tematica: rischio alluvionale -

Circa in corrispondenza del ponte sul fiume Po lungo la SS 10 è collocato un Idrometro, che - come dice il nome - è uno strumento che serve a conoscere le quote idrometriche (ed il loro andamento temporale, soprattutto in fase di piena), cioè il livello dell'acqua dei fiumi (o dei laghi). L'idrometro in questione è stato realizzato a fine Ottocento e consente la misura (rilevata a vista) dei livelli del fiume Po. Sulla base delle misure idrometriche si ha una stima indiretta delle portate transitanti nel fiume (attraverso la "scala delle portate"). Oggi è stato affiancato da un teleidrometro, apparato moderno che consente di monitorare da remoto le quote del Po.

Stop 4: M.A.C. - Tematica: rischio alluvionale -

All'esterno della sede della sezione di Cremona dell'Associazione Motonautica sono presenti due targhe che riportano i livelli idrometrici raggiunti dal Po nel corso delle piene del 1994 e del 2000.

Stop 5: chiavica "Cremona" - Tematica: rischio alluvionale -

Dalla M.A.C., percorrendo l'argine maestro (opera idraulica di II Categoria che ha la funzione di contenere le piene del Po all'interno della golena, preservando il territorio circostante dalle inondazioni) si raggiunge la chiavica "Cremona", che, principalmente, realizza la continuità della difesa idraulica costituita dagli Argini Maestri, ed impedisce il rigurgito delle acque del Po verso la città attraverso la rete colante secondaria, e contemporaneamente può consentire il controllo dello scarico in golena delle acque raccolte dallo stesso reticolo idrico.

Stop 6: idrometro storico sul Morbasco - Tematica: rischio alluvionale -

Nel 1821 il corso del fiume Po era del tipo meandriforme ed uno dei rami intercettava l'attuale via del Sale per poi risalire il corso del colatore Morbasco; così nel 1823 si ritenne necessario realizzare, a ridosso del ponte di via del Sale e quindi sul colatore Morbasco medesimo, un idrometro che consentisse le misurazioni delle massime piene e delle magre storiche. Detto idrometro è stato successivamente rimpiazzato: nel 1876 da un idrometro in pietra, situato all'estremità dello Stradone Passeggio (oggi Viale Po) e successivamente (nel 1891) dall'attuale idrometro a scaletta, posto alla base del rilevato di accesso al ponte sul fiume Po (vedi Stop 3).

Stop 7: Chiesa di San Pietro al Po - Tematica: rischio alluvionale -

Costruita in prossimità della ripa fluviale anticamente modellata dal fiume Po, risale al 1064 la fondazione del primitivo luogo di culto, accanto al quale sorse un monastero benedettino, appunto sulla riva del Po che ancora nel XVI secolo scorreva nell'avvallamento di fronte alla chiesa. Nel 1439 il monastero, fu ceduto dai benedettini alla Congregazione dei Canonici Lateranensi e il nuovo ordine commissionò nel Quattrocento una ricostruzione della chiesa a navata unica, e successivamente il chiostro, realizzato nel 1509 da Cristoforo Solari, e il contiguo refettorio monastico dove si conserva il grande affresco di Bernardino Gatti (1552), raffigurante la Moltiplicazione dei pani.

Stop 8: Chiesa di San Michele (Vetere) - Tematica: rischio alluvionale -

Anche questa chiesa è costruita in prossimità dell'antica ripa fluviale del fiume Po. La tradizione vuole che il tempio sia stato costruito in epoca longobarda nel 605 con l'aiuto della regina longobarda Teodolinda. Nell'XI secolo è stato innalzato un nuovo edificio, in stile romanico a tre navate, ognuna delle quali terminava con un'abside (di cui oggi è rimasta solo quella centrale). Il presbiterio fu realizzato più in alto rispetto alle navate, e sotto di esso fu scavata la cripta, anch'essa a tre navate. Nel XIII secolo la chiesa subì un nuovo rifacimento, che interessò in modo particolare la navata principale. In questa occasione, gli archi a tutto sesto che sostenevano le pareti furono sostituiti da archi a sesto acuto tipici dell'architettura gotica. Ulteriori interventi si ebbero nei secoli successivi.

Stop 9: Piazza Duomo - Tematica: rischio alluvionale e rischio sismico -

La cattedrale di Cremona, dedicata a Santa Maria Assunta, e il Battistero vengono edificati agli inizi del XII secolo e rappresentano uno dei più interessanti esempi di architettura religiosa del Nord Italia. Non esistono notizie sicure su chiese paleocristiane preesistenti alla Cattedrale. È però plausibile che ne esistano due prima del 26 agosto 1107 quando, come testimonia la pietra di fondazione, iniziano i lavori di edificazione. È un terremoto (come narra diverse decine d'anni più tardi il vescovo Sicardo) ad interrompere nel 1117 i lavori, ripresi poi nel 1129. Non è ancora oggi chiaro quanto della costruzione venga danneggiato dal sisma; è certo, però, che parecchio del materiale del vecchio edificio viene riutilizzato, compresi alcuni elementi decorativi come i profeti del portale maggiore. Fulcro e cuore dell'antica città medioevale, la cattedrale si trova nel punto più alto della città, in prossimità dell'antica ripa fluviale modellata dal fiume Po, e formano con il Torrizzo il polo della vita religiosa. Entrambi sono stati largamente rimaneggiati nel Cinquecento. All'interno del Battistero, al centro, è collocata la grande cisterna, un blocco unico in "rosso ammonitico", opera di Lorenzo Trotti (1531). Non si tratta di un fonte battesimale ma di una vasca dove, durante la veglia pasquale, il vescovo benediva l'acqua da distribuire nelle parrocchie.

Arrivo: Piazza Marconi (ore 17,00/17,30).